



**UNIONCAMERE**  
UNIONE ITALIANA DELLE  
CAMERE DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA



**ISTITUTO  
GUGLIELMO  
TAGLIACARNE**

## **IL VALORE AGGIUNTO PROVINCIALE 1995-2001: VERSO UNA RIDUZIONE DEI DIVARI?**

I dati del valore aggiunto provinciale ai prezzi base per il periodo 1995-2001<sup>1</sup>, calcolati dall'Istituto Tagliacarne per conto di Unioncamere, consentono di verificare i percorsi dello sviluppo economico delle singole province negli ultimi anni (1995-2001).

Il dato saliente di queste serie ricalcolate in base al nuovo schema di conti economici europei (SEC 95), è che a livello di valore aggiunto pro capite (l'indicatore "principe" per la misurazione dei livelli di sviluppo) si verifica una certa riduzione dei divari utilizzando diversi criteri di confronto (**tab. 1**): il rapporto tra prima e ultima provincia scende in particolare da 3,1 a 2,9 così come si riducono il relativo differenziale e lo scarto quadratico medio (differenza media tra tutte le province).

**Tab. 1 – Indicatori di variabilità tra le province (riferiti ai numeri indici Italia=100 del valore aggiunto per abitante) - anni 1995 e 2001**

INDICATORI	1995	2001
Scarto quadratico medio tra province	25,1	23,9
Massimo	154,7	155,8
Minimo	50,3	54,3
Massimo-minimo	104,4	101,5
Massimo/minimo	3,1	2,9

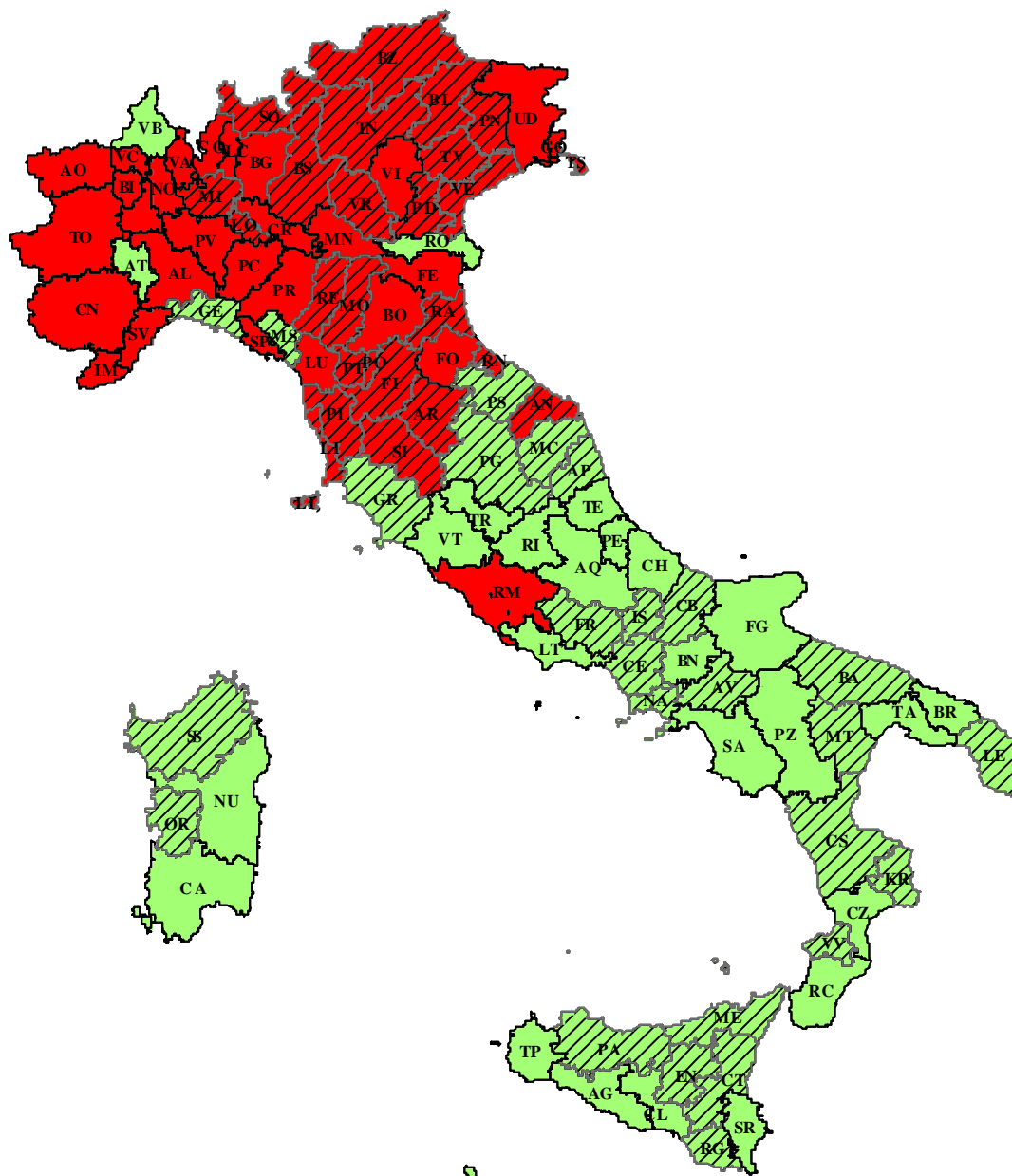
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne





Il risultato di questa convergenza nei percorsi di sviluppo degli ultimi anni è testimoniata dalla **fig. 1**, in cui vengono sovrapposti i livelli di sviluppo di partenza (valore aggiunto per abitante 1995) e la crescita nell'intervallo temporale considerato.

In particolare, 26 province che "partivano" da livelli inferiori alla media Italia per indici pro capite (18 di queste collocate nel Mezzogiorno) hanno fatto segnare, per converso, una crescita relativamente superiore.

<sup>1</sup> Per quest'ultimo anno le valutazioni sono da considerarsi ancora provvisorie.

**Fig. 1 – La riduzione della divergenza nei percorsi di sviluppo delle province italiane: confronto tra indici del valore aggiunto pro capite 1995 e crescita 1995-2001**



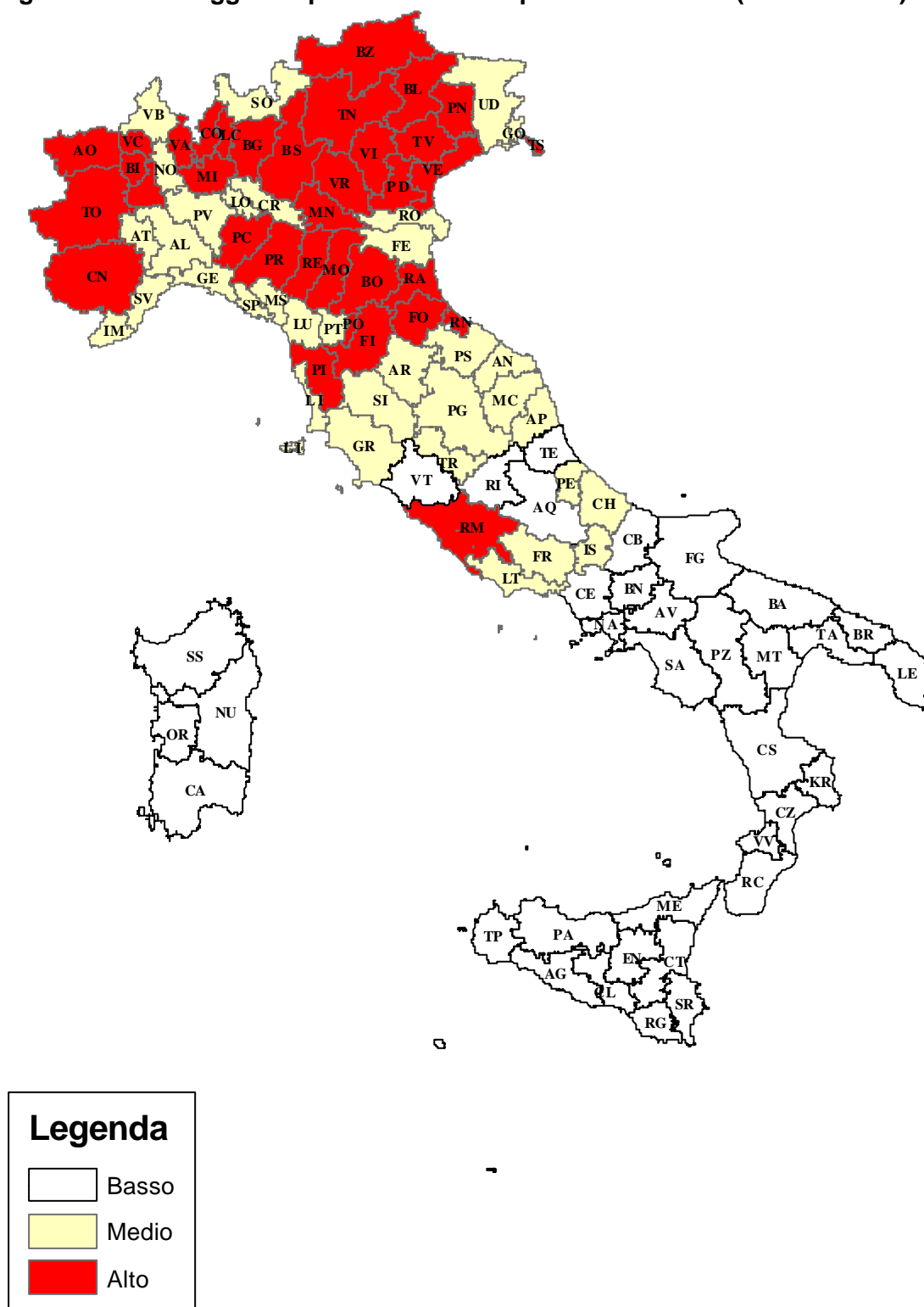
Legenda	
	Var. 95_01 superiore alla media Italia
	Var. 95_01 inferiore alla media Italia
	N.I. 1995 superiore alla media Italia
	N.I. 1995 inferiore alla media Italia

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne

Nonostante questi risultati, la graduatoria delle province 2001 (riassunta nella **fig. 2** ed esplicitata nella **tab. 2**), vede ancora una distribuzione del fenomeno

sempre estremamente concentrata nelle regioni del Centro-Nord, con l'unica eccezione di Pescara, Chieti ed Isernia che si collocano nella fascia intermedia.

**Fig. 2 – Il valore aggiunto per abitante delle province nel 2001 (n.i. Italia=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne

**Tab. 2 – Graduatoria del valore aggiunto pro capite (in euro) – anno 2001 e confronto con il 1995**

Posto di grad.	Province	Valore pro capite	n.i ITA=100	diff. posto 1995	Posto di grad.	Province	Valore pro capite	n.i ITA=100	diff. posto 1995
1)	Milano	29.285,6	155,8	0	54)	Gorizia	18.771,5	99,9	-15
2)	Bolzano	27.102,2	144,2	1	55)	Pesaro e Urbino	18.499,3	98,4	1
3)	Modena	25.879,5	137,7	-1	56)	Macerata	18.360,5	97,7	2
4)	Bologna	25.690,3	136,7	0	57)	Rovigo	18.334,3	97,6	-2
5)	Reggio Emilia	25.378,5	135,0	1	58)	Asti	17.981,5	95,7	-1
6)	Parma	24.739,4	131,6	1	59)	Verbania-Cusio-Ossola	17.941,7	95,5	0
7)	Prato	24.042,0	127,9	2	60)	Ascoli Piceno	17.818,1	94,8	1
8)	Firenze	23.866,6	127,0	7	61)	Terni	17.437,4	92,8	-1
9)	Mantova	23.570,8	125,4	-1	62)	Grosseto	16.665,3	88,7	7
10)	Rimini	23.460,4	124,8	2	63)	Frosinone	16.645,1	88,6	1
11)	Torino	22.977,2	122,3	5	64)	Massa Carrara	16.577,2	88,2	7
12)	Trento	22.945,5	122,1	1	65)	Latina	16.375,5	87,1	-3
13)	Pordenone	22.762,8	121,1	1	66)	Pescara	15.778,8	84,0	2
14)	Brescia	22.739,3	121,0	-3	67)	Isernia	15.663,8	83,3	5
15)	Vicenza	22.734,4	121,0	-5	68)	Chieti	15.430,9	82,1	-3
16)	Belluno	22.637,7	120,4	6	69)	Rieti	15.364,4	81,8	-3
17)	Aosta	22.615,5	120,3	-12	70)	Teramo	15.345,0	81,6	-3
18)	Roma	22.422,1	119,3	3	71)	Sassari	15.044,3	80,0	3
19)	Cuneo	22.255,6	118,4	-2	72)	L'Aquila	14.902,6	79,3	-2
20)	Trieste	22.074,1	117,5	18	73)	Viterbo	14.750,8	78,5	-10
21)	Venezia	22.065,8	117,4	6	74)	Siracusa	14.675,2	78,1	-1
22)	Verona	21.834,8	116,2	-2	75)	Campobasso	14.553,6	77,4	1
23)	Treviso	21.661,0	115,3	-4	76)	Cagliari	14.107,0	75,1	-1
24)	Forlì	21.638,3	115,1	1	77)	Matera	14.052,3	74,8	7
25)	Padova	21.565,2	114,7	9	78)	Messina	13.795,4	73,4	7
26)	Ravenna	21.551,7	114,7	4	79)	Nuoro	13.534,7	72,0	-2
27)	Biella	21.440,0	114,1	-1	80)	Oristano	13.464,2	71,6	-1
28)	Pisa	21.339,6	113,5	7	81)	Ragusa	13.402,3	71,3	-3
29)	Lecco	21.318,3	113,4	-5	82)	Bari	13.267,8	70,6	1
30)	Piacenza	21.138,8	112,5	7	83)	Avellino	13.115,5	69,8	3
31)	Bergamo	21.039,3	111,9	-13	84)	Salerno	12.746,8	67,8	-3
32)	Vercelli	20.877,2	111,1	4	85)	Potenza	12.712,0	67,6	-3
33)	Como	20.853,8	111,0	-4	86)	Catanzaro	12.347,9	65,7	2
34)	Varese	20.776,5	110,5	-2	87)	Palermo	12.340,0	65,7	3
35)	Siena	20.725,7	110,3	14	88)	Taranto	12.319,6	65,5	-1
36)	Cremona	20.626,1	109,7	-5	89)	Caserta	12.213,0	65,0	0
37)	Novara	20.613,9	109,7	-14	90)	Brindisi	12.164,0	64,7	-10
38)	Alessandria	20.565,0	109,4	4	91)	Catania	11.951,3	63,6	2
39)	Ancona	20.487,5	109,0	1	92)	Napoli	11.903,0	63,3	5
40)	Livorno	20.464,6	108,9	6	93)	Benevento	11.841,0	63,0	-2
41)	Lodi	20.411,8	108,6	3	94)	Reggio Calabria	11.620,5	61,8	0
42)	Imperia	20.168,8	107,3	-9	95)	Lecce	11.545,9	61,4	4
43)	Sondrio	20.126,9	107,1	5	96)	Trapani	11.545,6	61,4	-4
44)	Arezzo	20.113,3	107,0	3	97)	Cosenza	11.530,3	61,3	1
45)	Savona	20.016,5	106,5	-4	98)	Foggia	11.426,5	60,8	-2
46)	Genova	19.891,0	105,8	8	99)	Vibo Valentia	10.944,6	58,2	3
47)	La Spezia	19.720,7	104,9	-2	100)	Caltanissetta	10.940,9	58,2	-5
48)	Udine	19.690,4	104,8	-20	101)	Enna	10.531,0	56,0	0
49)	Ferrara	19.592,5	104,2	-6	102)	Agrigento	10.368,6	55,2	-2
50)	Lucca	19.409,0	103,3	0	103)	Crotone	10.200,4	54,3	0
51)	Pistoia	19.146,1	101,9	1					
52)	Pavia	18.979,6	101,0	-1					
53)	Perugia	18.832,6	100,2	0					
						<b>Italia</b>	<b>18.794,3</b>	<b>100,0</b>	

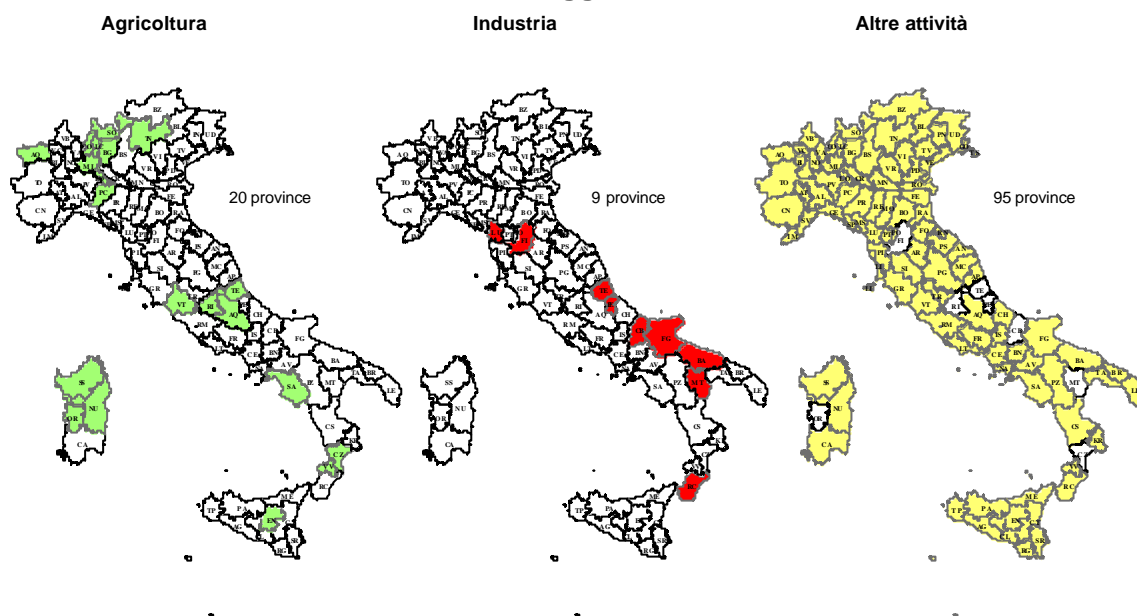
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne

Le posizioni di testa della graduatoria sono occupate da Milano, Bolzano, Modena, Bologna e Reggio Emilia (superiori di oltre il 35% alla media nazionale), mentre nelle ultime cinque posizioni, tutte al di sotto del dato Italia del 40%, troviamo Vibo Valentia, Caltanissetta, Enna, Agrigento e, ultima, Crotone.

Le variazioni del valore aggiunto per settore tra il 1995 ed il 2001 (fig. 3) evidenziano una ulteriore intensificazione del processo di terziarizzazione,

essendo il peso dei servizi cresciuto in ben 95 province su 103, uniformemente distribuite sul territorio nazionale.

**Fig. 3 - Province in cui è cresciuto nel periodo 1995-2001 il peso del settore indicato sul totale del valore aggiunto**



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne

Spiccano per la crescita di ruolo del terziario le province di Biella, Prato, Treviso, Varese, Lecco mentre per contributi assoluti del settore alla formazione del valore aggiunto provinciale emergono invece Roma (il polo terziario nazionale *par excellence*, in cui il peso sul prodotto lordo del comparto raggiunge quota 86%), Trieste, Palermo, Messina e Catania.

Anche se in misura più contenuta rispetto a quanto verificato nei servizi, si pongono in risalto anche alcune province in cui è cresciuto il peso delle attività agricole e di quelle industriali:

- nel caso dell'agricoltura, le aree che hanno conseguito un incremento del peso settoriale sono 20: 7 nel Nord-Ovest, 2 nel Nord-Est, 2 nel Centro e soprattutto 9 nel Mezzogiorno. Di particolare rilevanza appare l'incremento registrato da Oristano (+2,3 punti percentuali di incidenza), seguita da Rieti, Lodi e L'Aquila;
- per l'industria, le province caratterizzate da una crescita del peso in questione sono solamente 9, di cui 2 nel Centro e 7 nel Sud. Di particolare rilievo, nell'intervallo temporale considerato, l'aumento di rilevanza del settore (superiore a un punto percentuale) di Matera, Campobasso e Pescara.

Tra le province "più agricole" si conferma in termini assoluti la posizione di Ragusa, in cui il 12,2% del prodotto lordo proviene dal settore primario, seguita da Oristano (12%) e Foggia (9,8%). Per il Centro Italia spicca Viterbo (8,5%),

mentre per le regioni settentrionali si collocano nella top ten Mantova, Imperia e Cremona tutte con un valore superiore al 7,0%.

La graduatoria delle province a maggior tasso di industrializzazione sancisce il predominio del Nord sul resto del Paese, con l'unica (attesa) eccezione di Prato. Oltre alla provincia toscana, troviamo infatti nelle prime dieci province per contributo del settore industriale alla creazione di reddito tutte aree settentrionali, 5 del Nord-Est e 4 del Nord-Ovest.

Al comando di questa classifica si pone Vicenza (44,9%), seguita, sempre con valori che superano il 40% del prodotto totale da Lecco, Reggio Emilia, Bergamo e Modena.

**Tab. 3 - Prime dieci province per incremento di peso sul valore aggiunto totale 1995-2001 di agricoltura, industria e servizi**

Posto di grad.	Province	incr. % agr.	Posto di grad.	Province	incr. % ind.	Posto di grad.	Province	incr. % serv.
1)	Oristano	2,3	1)	Matera	7,4	1)	Biella	12,3
2)	Rieti	2,0	2)	Campobasso	6,1	2)	Prato	9,7
3)	Lodi	1,6	3)	Pescara	3,9	3)	Treviso	9,3
4)	L'Aquila	1,4	4)	Teramo	3,5	4)	Varese	9,2
5)	Milano	1,3	5)	Bari	1,6	5)	Lecco	9,2
6)	Catanzaro	1,1	6)	Reggio Calabria	1,5	6)	Aosta	8,3
7)	Enna	0,9	7)	Firenze	1,3	7)	Mantova	8,0
8)	Bergamo	0,8	8)	Foggia	0,5	8)	Udine	8,0
9)	Sondrio	0,7	9)	Lucca	0,2	9)	Cremona	7,4
10)	Trento	0,7				10)	Pisa	7,2

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne

**Tab. 4 - Prime dieci province per peso sul valore aggiunto totale dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi - anno 2001**

Posto di grad.	Province	incid. % agr.	Posto di grad.	Province	incid. % ind.	Posto di grad.	Province	incid. % serv.
1)	Ragusa	12,2	1)	Vicenza	44,9	1)	Roma	86,0
2)	Oristano	12,0	2)	Lecco	44,3	2)	Trieste	85,3
3)	Foggia	9,8	3)	Reggio Emilia	43,6	3)	Palermo	82,7
4)	Enna	9,0	4)	Bergamo	43,4	4)	Messina	81,9
5)	Viterbo	8,5	5)	Modena	41,6	5)	Catania	81,4
6)	Matera	8,2	6)	Novara	40,7	6)	Napoli	81,0
7)	Mantova	7,9	7)	Treviso	40,2	7)	Reggio Calabria	80,1
8)	Imperia	7,9	8)	Belluno	40,1	8)	Aosta	79,6
9)	Cremona	7,7	9)	Prato	40,1	9)	Genova	79,4
10)	Benevento	7,5	10)	Como	40,0	10)	Agrigento	79,1

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne

## Avvertenze metodologiche

Come è noto, l'Istituto Tagliacarne calcola annualmente il valore aggiunto dei principali settori di attività economica a livello sia regionale che provinciale. Le ultime valutazioni al riguardo eseguite si riferiscono rispettivamente al 2000, per quanto riguarda le analisi provinciali (diffuse a fine marzo 2002), e al 2001 per quanto riguarda quelle regionali (rilasciate nel giugno 2002).

Nel corso del secondo semestre di questo anno, sono peraltro avvenuti due fatti nuovi dei quali si è ritenuto di dover tener conto, con un aggiornamento delle valutazioni sopra riportate:

1. nel mese di ottobre u.s. l'Istat ha aggiornato la serie regionale dei conti economici slittando i precedenti dati 1995-1999 al 2000;
2. lo stesso Istat ha portato a termine, sempre nel periodo autunnale, le stime territoriali della produzione lorda e del valore aggiunto dell'agricoltura per gli anni 2000 e 2001.

La disponibilità dei nuovi dati di cui ai punti precedenti ha indotto l'Istituto a rivedere le serie dallo stesso precedentemente pubblicate, e ad aggiornare sia i dati regionali sia quelli provinciali al 2001.

E' appena il caso di rilevare che le differenze tra le variazioni che emergono dalle nuove serie per il biennio 2000-2001 e quelle precedentemente stimate a livello regionale, sono contenute in limiti piuttosto ristretti. D'altra parte, va osservato che le stime per il 2001 a livello regionale, e a maggior ragione a livello provinciale, si basano su elementi indiretti suscettibili di rettifica anche alla luce dei risultati delle rilevazioni che saranno via via condotte dall'Istat e dagli altri centri di ricerca.

La circostanza anzidetta induce a diffondere contemporaneamente le serie del valore aggiunto regionale e provinciale con una aggregazione maggiore rispetto a quella normalmente utilizzata dall'Istituto, cioè con riferimento ai tre macro-settori dell'economia: agricoltura, industria e altre attività.

Come negli anni precedenti, l'Istituto ha provveduto, fra l'altro, a calcolare oltre ai valori assoluti, i valori medi pro capite, ottenuti dividendo quelli del valore aggiunto totale (al netto dei SIFIM) per la popolazione residente a metà anno risultante dalle registrazioni anagrafiche.

Tenuto conto dei limiti ai quali si è fatto cenno, i valori medi per abitante e la relativa graduatoria debbono essere accolti con una certa cautela, anche se strutturalmente possono considerarsi un indicatore rappresentativo del benessere economico e delle potenzialità produttive di ciascuna area.